

**SALUTO DI MARIA BUTERA**  
**A NOME DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE**  
**IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA**  
**PER IL 40° ANNIVERSARIO DELLA ORDINAZIONE SACERDOTALE**  
**DI DON CARMELO VICARI**  
**Parrocchia Sant'Ernesto - Palermo / Domenica 19 dicembre 2021**

Eccellenza carissima,

a nome di don Carmelo, di don Massimo, di don Gustave e di tutta la comunità parrocchiale di Sant'Ernesto le dò il benvenuto e le esprimo la nostra gioia profonda per poter partecipare oggi alla celebrazione eucaristica da Lei presieduta.

È con altrettanta gioia, mista al senso di responsabilità, dovendo parlare a nome della comunità parrocchiale, che mi accingo a rivolgere a don Carmelo il ringraziamento per il servizio che svolge tra di noi da dodici anni e gli auguri per il futuro del suo ministero presbiterale.

Nel settembre 2009 giunse la notizia che l'Arcivescovo aveva stabilito l'avvicendamento del nostro parroco; grande fu la mia sorpresa, ma anche quella di tutta la comunità, sia per la notizia del cambio del pastore, sia perché non conoscevamo don Carmelo Vicari. Fu deciso che l'insediamento sarebbe avvenuto il successivo 7 novembre, memoria liturgica di sant'Ernesto e toccò a me ed a un membro della comunità di provenienza di don Carmelo, Nicola Davì, essere testimone dell'occasione anche giuridicamente, firmando il verbale della presa di possesso della parrocchia.

La prima notizia che ci raggiunse su don Carmelo fu quella del suo essere, da lungo tempo, anche assistente della fraternità di Comunione e Liberazione e noi ci chiedevamo in che modo ci saremmo dovuti relazionare con i membri di questa realtà, che sapevamo seguono la loro guida nei suoi spostamenti di ordine pastorale. La preoccupazione svanì presto perché don Carmelo riuscì a creare, tra noi e questi fratelli del Movimento, in tempi brevi, un rapporto di collaborazione, di stima e spesso anche di amicizia personale. Inoltre abbiamo capito, sin da subito che, per la sua apertura ecclesiale, chiunque avrebbe trovato spazio nella parrocchia: ad esempio l'Azione cattolica ha continuato il suo percorso non solo consentito, ma stimolato dal parroco. Inoltre è sempre stata forte la devozione di don Vicari nei confronti della beata Pina Suriano in onore della quale, insieme all'altro nostro amatissimo beato don Pino Puglisi, ha voluto venisse costruita e dedicata la cappella della misericordia in fondo alla Chiesa. Il gruppo di preghiera Padre Pio ha trovato ospitalità accogliente nei locali parrocchiali e ciò è sempre accaduto anche per tante iniziative proposte da realtà esterne alla parrocchia. I rapporti con la residenza universitaria Rume, realtà ecclesiale presente nel territorio di pertinenza di Sant'Ernesto, sono sempre stati ottimi e di reciproca collaborazione. L'Ail, l'associazione che lotta contro le leucemie, le varie associazioni che operano per il recupero di tossicodipendenti ed alcolizzati, sono state tutte sempre accolte ed ogni volta si è ceduta interamente, per

volontà di don Carmelo, la raccolta proveniente dalle offerte delle celebrazioni domenicali a chi veniva a chiedere sostegno per la propria iniziativa sempre a favore di persone in difficoltà in vari ambiti esistenziali.

E qui mi collego al grande tema della carità. Oltre al legame intenso, voluto e mantenuto da don Carmelo, con la Missione Speranza e carità, gli operatori della Caritas parrocchiale hanno inoltre raccontato a più riprese, anche in modo accidentale, quanto don Vicari sia stato sempre sensibile a questa dimensione costitutiva della vita cristiana. Ha lasciato inalterato ciò che ha trovato: il centro ascolto, le raccolte e la distribuzione del cibo e del vestiario; ha voluto che si continuasse, fino a prima dello scoppio della pandemia, la preparazione degli ulivi per la Domenica delle palme, ed il ricavato delle offerte andava utilizzato esclusivamente per le opere di carità. Ma ha inserito il Banco alimentare, il Banco farmaceutico, sia rispondendo alle necessità dei fratelli in difficoltà, sia stimolando i parrocchiani ed i membri di Comunione e Liberazione a realizzare le raccolte nelle farmacie e nei supermercati della zona nelle giornate previste a livello nazionale. Si è data sempre risposta, per sua precisa volontà, a richieste provenienti dalla Caritas diocesana o da altre parrocchie.

Da qualche anno è in atto l'iniziativa di "Porto Franco", cioè un doposcuola gratuito per ragazzi in difficoltà economiche che fanno fatica nell'apprendimento a scuola. Poco dopo il suo insediamento a Sant'Ernesto il parroco, ha voluto che ogni anno, la domenica più vicina al suo anniversario di ordinazione sacerdotale, fosse chiamata "Giornata della carità" ed il ricavato di tutte le iniziative promosse fosse devoluto ai bisognosi.

A questo proposito ha sempre cercato di creare rapporti di umana vicinanza con i vari mendicanti che sostano alle porte della chiesa, e qui mi sembra opportuna una distinzione, a mio parere significativa. Se queste persone non sono in grado di lavorare, don Carmelo, non solo consente che chiedano l'elemosina, ma spesso le aiuta intervenendo personalmente. Quando invece si rende conto che i mendicanti sono persone fisicamente in grado di guadagnare qualcosa lavorando, nella logica di fare riaffiorare la dignità insita in ogni essere umano, offre loro la possibilità di svolgere piccoli servizi in parrocchia e poi regolarmente dà a ciascuno un compenso adeguato all'impegno profuso. In questa prospettiva ha accolto tante volte detenuti in regime di semilibertà per contribuire al loro reintegro in società.

Quando è scoppiata la pandemia don Carmelo ha accolto la proposta di una parrocchiana di indire una sottoscrizione per comprare un ventilatore di ultima generazione per aiutare i pazienti ricoverati presso l'azienda ospedaliera Cervello-Villa Sofia destinando sul momento l'apparecchiatura agli ammalati di Covid, ma con l'idea che in futuro potesse servire a persone con gravi problemi respiratori anche per altre cause.

Durante gli anni del suo parroco a Sant'Ernesto sono stati affidati alla comunità parrocchiale, perché vi facessero esperienze pastorali, Angelo Tomasello, Gaetano Marsiglia e Massimo Schiera, oggi tutti e tre sacerdoti della nostra Chiesa palermitana. È stato per ciascuno di loro guida sicura, ma anche, e questa è una peculiarità di don Carmelo, ha dato ad ognuno la possibilità di esprimere liberamente

i propri carismi, la propria creatività nell'attuazione degli ambiti di pastorale di cui occuparsi, scelti insieme con ogni futuro presbitero.

Infine sottolineo l'aspetto interreligioso. Qualche tempo fa don Carmelo ha iniziato un rapporto di amicizia con l'Imam della moschea di piazza Gran Cancelliere, invitandolo a casa sua e questo gesto è stato molto apprezzato dal religioso islamico che si è sentito "ospite grande". Successivamente, alla fine del Ramadan, alla presenza di don Piero Magro, direttore dell'Ufficio di pastorale dell'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi, don Carmelo e l'Imam Boulaalam hanno pregato insieme e domenica 28 novembre don Vicari ha portato il suo saluto anche l'Assemblea regionale islamica. È stato così, da parte di entrambi, un riconoscersi fratelli non solo a livello antropologico, ma per la condivisione della comune concezione monoteista. I due religiosi hanno anche iniziato a collaborare per la realizzazione di opere di carità nei confronti di persone bisognose andando oltre le differenze del proprio credo. Quattro anni, fa quando il nostro Vescovo ha chiesto a don Carmelo di assumere la responsabilità come suo vicario territoriale nel terzo vicariato della diocesi, la risposta affermativa non si è fatta attendere e don Vicari da quel momento ha dilatato il suo cuore sacerdotale verso tutte le questioni inerenti a tale ufficio; cercando anche di spingere la nostra parrocchia ad essere parte attiva in un cammino che oggi definiremmo sinodale con le altre comunità della zona pastorale di cui fa parte Sant'Ernesto, ma anche con il resto del vicariato. Significativo mi è apparso il fatto che don Vicari abbia voluto concludere l'intervista pubblicata nel libro stampato per la lieta ricorrenza odierna, applicando a sé il brano di Giovanni in cui Gesù, dopo avere chiesto a Pietro la triplice professione di fede, dimostrazione che l'apostolo aveva superato il precedente triplice rinnegamento, gli affida il suo gregge e lo invita a continuare nella sua sequela.

È in questo contesto che inserisco gli auguri della comunità rivolgendomi direttamente a te caro don Carmelo. È evidente che quando la domanda che il Vangelo di san Giovanni (21,15-19) ci riferisce come rivolta da Cristo a Pietro "Mi ami tu"? è arrivata chiara e forte nella tua vita, hai risposto in modo affermativo, accogliendo il successivo invito rivolto da Gesù "Seguimi" in modo generoso e definitivo.

Questo breve excursus sui tuoi 12 anni di parroco a Sant'Ernesto descrive solo un segmento di una sequela fedele al Signore della storia e della gloria che dura ormai da oltre quarant'anni. Chiediamo allora oggi a Dio, per l'intercessione di Maria madre del cammino, del santo curato d'Ars protettore dei parroci e della beata siciliana Pina Suriano a te tanto cara, che il tuo ministero possa conformarsi sempre di più all'immagine di Gesù sacerdote, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita.

Grazie di cuore don Carmelo per questa tua efficace testimonianza di sacerdote secondo il cuore di Dio. *Ad multos annos.*

Con tanto affetto la comunità parrocchiale di Sant'Ernesto